

## Il patrimonio netto

Al 31 marzo 2011 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 54.462 milioni a fronte dei 53.533 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica delle riserve e all'utile in formazione relativo all'esercizio 2011. Nel corso del periodo non vi sono state variazioni del capitale sociale.

### Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2010	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.03.2011	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-662	126	-536	70,0
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-494	222	-272	35,5
Leggi speciali di rivalutazione	343	-	343	-44,8
Altre	-241	-60	-301	39,3
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>-1.054</b>	<b>288</b>	<b>-766</b>	<b>100,0</b>

A fine marzo 2011 le riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo hanno mostrato un saldo negativo, comunque in calo a 766 milioni rispetto a quello, sempre negativo, di oltre un miliardo a fine 2010. La variazione del periodo è imputabile in massima parte all'incremento di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita (la cui riserva negativa diminuisce di 126 milioni). In aumento è risultato anche il valore della copertura dei flussi finanziari e delle altre riserve, pur continuando a registrare un saldo negativo.

## Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 31 marzo 2011 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia secondo la normativa Basilea 2.

Si ricorda che, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) su un perimetro costituito dalla Capogruppo e dalle principali banche rete e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la

Capogruppo, le banche rete, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito.

Inoltre ad inizio 2010 il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva ricevuto l'autorizzazione, su un primo perimetro che comprende le principali società del Gruppo, per l'utilizzo, a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2009, dei metodi interni AMA per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.

Si ricorda infine che, a partire dal 31 dicembre 2010, le nuove modalità di determinazione del patrimonio di vigilanza – in conseguenza del recepimento della Direttiva CRD II – prevedono l'esclusione del valore nominale delle azioni con privilegio emesse dal Gruppo.

	(milioni di euro)	
	31.03.2011	31.12.2010
<b>Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità</b>		
<b>Patrimonio di vigilanza</b>		
Patrimonio di base (tier 1)	32.142	31.175
di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)	5.011	5.016
Patrimonio supplementare (tier 2)	14.904	16.348
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.842	-3.721
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>43.204</b>	<b>43.802</b>
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO</b>	<b>43.204</b>	<b>43.802</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>		
Rischi di credito e di controparte	282.013	289.172
Rischi di mercato	14.783	15.385
Rischi operativi	27.195	27.175
Altri rischi specifici (***)	8.412	426
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	<b>332.403</b>	<b>332.158</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>		
Core Tier 1 ratio	8,2	7,9
Tier 1 ratio	9,7	9,4
Total capital ratio	13,0	13,2

(\*) La voce include le preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(\*\*) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(\*\*\*) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Al 31 marzo 2011 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 43.204 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 332.403 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Le attività ponderate per il rischio includono per un importo di circa 8 miliardi di euro l'integrazione per il floor imposto dalle Autorità di vigilanza relativamente al calcolo del requisito secondo i metodi interni. Avendo infatti tali metodologie rilevato una minore rischiosità dell'attivo - riflessa nel calo delle attività ponderate per il rischio di credito e controparte - si è proceduto ad integrare i requisiti avendo a riferimento il 90% dell'analogo dato riscontrabile in un ottica di Basilea 1 (floor). Il Patrimonio di vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, anche di una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2011, quantificata - in via convenzionale - in 1/4 dei dividendi distribuiti a valere sull'utile 2010 (258 milioni dei 1.033 milioni complessivi).

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 13,0%; il rapporto tra il Patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 9,7%. Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari all'8,2%.

L'aumento del Core Tier 1 e del Tier 1 ratio rispetto al 31 dicembre 2010 deriva, oltre che dall'operatività ordinaria, dalla cessione a Crédit Agricole di Cassa di Risparmio della Spezia e di 11 sportelli di Banca CR Firenze (+9 centesimi di punto sul Core Tier 1) e dalla rimozione del filtro negativo sugli effetti derivanti dall'affrancamento fiscale degli avviamenti (+14 centesimi di punto sul Core Tier 1), in base alla specifica comunicazione della Banca d'Italia a seguito delle disposizioni del cd. "decreto Milleproroghe" in tema di attività per imposte anticipate.

La riduzione del Total Capital ratio è invece da imputarsi al rimborso di alcune passività subordinate in precedenza computate nel Patrimonio supplementare.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2011 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +7 centesimi di punto).